

Un nuovo bimbo in famiglia. La storia di Lorenzo

di Mario Poik

Sono un papà con quattro figli: 18 anni, 17 anni, 14 anni e Lorenzo di 6 anni adottato all'età di 6 mesi, portatore di handicap. Sindrome emiplegia, ed è quasi cieco da un occhio.

Io e mia moglie abbiamo sempre voluto 4 figli, e ci siamo detti: "perché non un bambino con disabilità in adozione?". Ci siamo detti: "abbiamo 3 bambini sani ma anche i bambini disabili hanno anche bisogno amore". Avendo 2 maschi e una femminuccia, abbiamo pensato di adottare una femminuccia, volevamo che fosse ancora bebé, per avere un equilibrio in famiglia.

Così abbiamo inoltrato la richiesta e attivato tutte le procedure. Il percorso è stato lungo, abbiamo dovuto aspettare un po' di tempo, anche perché l'adozione di un bambino del nostro paese è molto rara.

Un giorno abbiamo ricevuto una chiamata dalla Associazione per l'adozione e ci ha comunicato che c'era un bambino di sei mesi. Parlava di un bambino e non di una bambina, quindi ci hanno chiesto se volevamo considerare lo stesso l'adozione. Ci siamo detti che eravamo stati fortunati, avevamo aspettato un po' di tempo, ma non così tanto, inoltre, quando nasce un bambino, non sai mai se arriverà un maschietto o una femminuccia, quindi abbiamo detto subito di sì.

Durante delle vacanze autunnali siamo andati trovare Lorenzo per conoscerlo. Lui si trovava in una famiglia d'accoglienza. Il primo giorno siamo andati a trovarlo solo io e mia moglie. Quando siamo entrati nel soggiorno della casa, da lontano abbiamo sentito che Lorenzo faceva dei versetti, come se volesse dire "sono qui!". Più ci avvicinavamo e più i versi aumentavano, e abbiamo capito che ci stava chiedendo di andare a prenderlo. Questa esperienza è stata per me un'emozione molto forte, quasi più bella del parto normale. Ero molto emozionato.

Durante i giorni successivi, anche i tre fratelli sono andati a trovare Lorenzo, abbiamo passato con lui diverse ore al giorno. Avendo avuto tre figli prima di Lorenzo, era più facile gestire la situazione.

Lorenzo sarebbe dovuto venire a casa con noi già dopo una settimana, ma la mamma d'accoglienza faceva fatica a lasciare Lorenzo. Si sentiva molto legata a lui. Questa difficoltà l'ha portata a comunicare all'ufficio del tutore ufficiale che la nostra famiglia non sarebbe stata in grado di accogliere Lorenzo. Questa notizia ci ha ferito profondamente e ha pregiudicato un po' i rapporti con la famiglia affidataria.

Inoltre, questa segnalazione, ci ha costretti a rinviare di qualche giorno la partenza verso casa con Lorenzo. Per nostra fortuna, dopo questo episodio, anche la mamma affidataria ha capito che non avrebbe comunque potuto tenere il bambino, questo perché la legge non glielo avrebbe permesso.

Arrivati a casa, Lorenzo si è subito integrato nella nostra famiglia. Per noi, il suo arrivo ha portato diversi cambiamenti: ci svegliavamo tre/quattro volte ogni notte, e

quando c'era la luna piena, Lorenzo piangeva tantissimo, quasi tutta la notte. Non abbiamo mai capito il perché, forse faceva brutti sogni. Quando accadeva, prendevo Lorenzo in braccio e passeggiavo per casa per cercare di calmarlo (ogni tanto succede ancora oggi).

Noi (io), negli anni ho sempre mantenuto i rapporti con la famiglia affidataria, mandavo loro delle foto di Lorenzo, e lo faccio ancora oggi.

Il nostro terzo figlio, Kim, aveva sette anni quando Lorenzo è arrivato, e lui ha fatto un po' fatica ad accettare la sua presenza. Aveva paura di non essere più coccolato, ma noi abbiamo cercato di coccolare sempre tutti i nostri figli (ancora oggi è così).

Oggi Lorenzo non riesce ancora a camminare da solo e ha bisogno di aiuto. Lui si sposta facilmente con un girello adattato alle sue difficoltà. Nonostante il girello, ha cominciato quasi un anno fa a giocare a calcio in una squadra di bambini normodotati ed è emozionante vedere la collaborazione tra di loro. Grazie all'accoglienza degli altri bimbi, Lorenzo si sente a proprio agio e accettato dal gruppo.

Oggi Lorenzo frequenta la scuola speciale quattro giorni a settimana, mentre tutti i mercoledì mattina può frequentare la scuola "normale" del nostro paese. Ho dovuto lottare molto per inserire mio figlio in questa scuola, anche solo per mezza giornata, e in cuor mio vorrei potesse aumentare i giorni di frequenza, quindi so che devo continuare a lottare.

Però tutto questo lo faccio per lui, mi sento sulla buona strada e sento di essere sostenuto da alcuni professionisti.

Grazie.